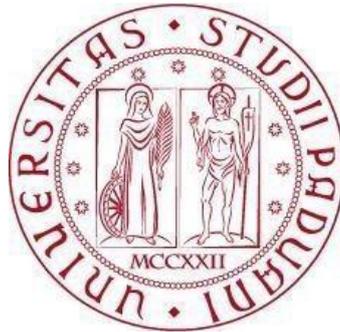


# Universa

## Recensioni di filosofia

Rivista del Corso di Dottorato di Ricerca in Filosofia  
dell'Università degli Studi di Padova



Direttore Responsabile Umberto Curi

Responsabile Scientifico Luca Illetterati

Comitato Scientifico Daniela Andreatta, Romana Bassi, Luca Basso, Francesco Berti, Franco Biasutti, Massimiliano Carrara, Giovanni Catapano, Adelino Cattani, Pierpaolo Cesaroni, Sandro Chignola, Mariagrazia Crepaldi, Antonio Da Re, Mauro Farnesi Cammellone, Marta Ferronato, Giovanni Fiaschi, Marcello Ghilardi, Bruna Giacomini, Fabio Grigenti, Giovanni Grandi, Pierdaniele Giarretta, Luca Illetterati, Cecilia Martini, Francesca Menegoni, Maurizio Merlo, Vincenzo Milanese, Antonio Nunziante, Giangiorgio Pasqualotto, Gaetano Rametta, Cristina Rossitto, Rita Salis, Laura Sanò, Antonino Scalone, Carlo Scilironi, Gabriele Tomasi, Massimiliano Tomba, Corrado Viafora

Comitato Editoriale Giulia Angelini, Alessandro Esposito, Massimo Ferrante, Antonio Nunziante

Redazione Matteo Caparrini, Alvisè Capria, Antonio Cerquitelli, Laura Dequal, Augusto Dolfo, Giovanni Gambi, Alberto Giustiniano, Silvestre Gristina, Eugenia Stefanello, Annapaola Varaschin

Questa rivista è pubblicata sotto una licenza Creative Commons Attribution 3.0.  
ISSN 2240-4902

*Universa. Recensioni di filosofia* è un periodico elettronico del Corso di Dottorato di Ricerca in Filosofia dell'Università degli Studi di Padova. La rivista raccoglie recensioni di testi di filosofia italiani e stranieri, tratti dalla produzione scientifica più recente. *Universa* nasce come luogo di informazione e di confronto sulle novità editoriali nel campo della filosofia e, allo stesso tempo, come occasione di formazione per  $\grave{a}$  iscritte alla Scuola di Dottorato. La rivista è infatti per  $\grave{a}$  dottorand $\grave{a}$  della Scuola una vera e propria attività formativa attraverso la quale esse hanno la possibilità di apprendere e raffinare gli strumenti della comunicazione del sapere insieme al lavoro di revisione e controllo che esso implica. Al contempo, *Universa* intende anche proporsi come un servizio nei confronti della comunità scientifica, creando un database di recensioni di testi di interesse filosofico ampio, articolato sulle più diverse aree tematiche, accessibile online, pubblicamente e gratuitamente.

Nel presente numero proponiamo quattordici recensioni di opere di interesse filosofico pubblicate negli ultimi anni. Le varie tematiche affrontate possono essere ricomprese all'interno di quattro aree principali: filosofia morale, filosofia teoretica, storia della filosofia, nelle sue differenti ramificazioni, e storia della filosofia politica.

Per quanto riguarda l'ambito della filosofia morale, proponiamo una recensione del volume *Critica della Ragione Empatica: Fenomenologia dell'Altruismo e della Crudeltà* di Anna Donise, la quale avvia un'analisi accurata del fenomeno dell'empatia. Confrontandosi con le origini storico-filosofiche di questo concetto e con le sue applicazioni cliniche, l'autrice tenta di restituirne la complessità e di articolarne le diverse stratificazioni, arrivando a mettere in discussione l'equivalenza immediata tra empatia e moralità, oggi diffusa tanto nel dibattito accademico quanto nell'opinione comune.

Per quanto concerne il campo della filosofia teoretica, presentiamo una recensione al volume *Pragmatism, Objectivity, and Experience* di Steven Levine, che presenta un programma tanto semplice quanto ambizioso: articolare una posizione pragmatista che renda giustizia alla nozione di oggettività nel senso più pieno del termine, sostenendo la tesi secondo la quale l'unico modo per riabilitare la nozione di oggettività in tutta la

sua dignità sia farlo in un'ottica esperienziale-teoretica. Ad arricchire questa sezione, proponiamo una recensione di *Wittgenstein on Aspect Perception*, in cui Avner Baz offre un “distillato” del proprio lavoro sulla *percezione* aspettuale nella filosofia di Wittgenstein, mostrando non solo la peculiarità della posizione wittgensteiniana, ma anche il fertile rapporto di interlocuzione che la tematica della percezione aspettuale può avere con la filosofia della percezione contemporanea e con la fenomenologia.

Quest'ultimo contributo interseca la sfera – più ampia – della storia della filosofia, facendo da ponte tra due delle quattro sezioni ideali del presente numero. In questo senso, a partire dalla filosofia antica, il testo *Metaphysics. An Introduction to Contemporary Debates and Their History*, di Anna Marmodoro ed Erasmus Mayr, attraversa alcuni tra i più importanti dibattiti metafisici contemporanei, richiamandone le origini storiche e presentando le principali proposte teoriche, delle quali vengono esaminati meriti e criticità. A partire da un approccio neo-aristotelico di fondo, gli autori coinvolgono il lettore nel lavoro della metafisica, intesa come pratica argomentativa che indaga la realtà nel suo complesso, saggiando la consistenza delle teorie esistenti e sviluppandone di migliori. Segue una recensione sul volume *Dispersione ordine distanza* di Diego Donna, che si inserisce nel solco delle riflessioni intorno alle diverse varianti ermeneutiche dell'Illuminismo, prendendo in esame le interpretazioni della struttura della concettualità del moderno elaborate da Foucault, Luhmann e Blumenberg e tentando di delineare i tratti di una comune proposta volta a rilanciare un impegno per la ragione capace di andare al di là degli esiti distruttivi della razionalità illuminista messi in evidenza dal dibattito novecentesco. Inoltre, presentiamo una sottosezione di recensioni dedicata alla filosofia classica tedesca. Partendo dal pensiero kantiano, *Kant's Reform of Metaphysics. The Critique of Pure Reason Reconsidered* di Karin De Boer si presenta come un nuovo e importante contributo per gli studi kantiani. Con questo volume, l'autrice avanza la proposta interpretativa per cui la *Critica della ragione pura* avrebbe inteso riformare la metafisica precedente, non abolirla. Per avvalorare la propria tesi, De Boer offre una contestualizzazione storico-filosofica che

restituisce un significato puntuale e preciso ai termini e agli argomenti utilizzati da Kant, ricostruendo anche, con precisione, il percorso che anima il pensiero kantiano dagli scritti precritici a quelli postcritici. Seguono due contributi su diversi aspetti del pensiero hegeliano. Il primo, *The Form of Truth. Hegel's Philosophical Logic* di Elena Ficara, si propone di mostrare come la logica hegeliana, per quanto non-formalizzata e non-formalistica, non sia una logica anti-formale. In questo senso, il testo appare come un tentativo di valutare la rilevanza della proposta hegeliana per la logica filosofica contemporanea a partire dal problema comune a tutte le logiche, da quella aristotelica a quella fregeana: il problema delle forme che il pensiero dovrebbe assumere nello svolgere una ricerca sulla verità. A partire da questo proposito, servendosi dei corsi di storia della filosofia di Hegel per l'indagine sui concetti logici, il volume di Ficara riesce a mostrare come la logica hegeliana possa essere integrata nella storia della logica. Il secondo, *Hegel's Aesthetics. The Art of Idealism* di Lydia L. Moland, si misura a fondo con la filosofia dell'arte hegeliana. Attraverso un confronto globale con il testo dell'*Estetica*, l'autrice mira a mostrare sia che il ruolo dell'arte in Hegel si comprende soltanto a partire dalla sua più ampia prospettiva idealistica (cioè come stadio sensibile del processo attraverso il quale si fa esperienza della verità), sia che in quest'opera è possibile riscontrare diversi sensi in cui, per Hegel, può darsi una "fine dell'arte".

In coda a questo gruppo di recensioni dedicate all'idealismo tedesco, proponiamo due recensioni di opere a carattere storico-filosofico, che intersecano la storia della filosofia politica e dei concetti politici attraverso l'analisi del pensiero di due protagonisti del pensiero posthegeliano. La prima è dedicata all'opera biografica *Arnold Ruge (1802-1880). Junghegelianer, politischer Philosoph und bürgerlicher Demokrat* di Helmut Reinalter, che ripercorre la vita e l'evoluzione del pensiero di Arnold Ruge, presentandosi come la biografia intellettuale più completa sul filosofo giovane hegeliano. Inoltre, attraverso la ricostruzione del contesto storico in cui maturò la filosofia politica di Ruge e l'analisi simultanea delle sue opere, Reinalter offre una panoramica del movimento radicale europeo, intersecando eventi storici e figure intellettuali in un grande affresco storico-concettuale. La seconda recensione si propone,

invece, di analizzare e commentare il testo di Douglas Burnham e Peter Lamb, *The first Marx: a philosophical introduction*, in cui vengono messi a tema gli scritti del giovane Karl Marx: ad emergere è il problema antropologico e della soggettività umana, con cui il filosofo di Treviri farà costantemente i conti nell'elaborazione del suo pensiero. Dopo aver superato la fase umanista legata al confronto con Feuerbach, Marx tenta di destituire la dicotomia tra paradigma olistico e individualistico: la tesi dei due autori è che per Marx la realizzazione del singolo si dà solo all'interno della sfera sociale, precisando al contempo lo scambio mobile e dinamico, senza coordinate predefinite, tra polo individuale e collettivo, evitando accuratamente qualsiasi ipotesi di *reductio ad unum*. Proseguendo nell'ambito della storia della filosofia politica, presentiamo una recensione sul pensiero di Machiavelli. Il testo di Yves Winter, *Machiavelli and the Orders of Violence*, indaga il pensiero del filosofo fiorentino, mettendo in risalto due linee di indagine: combinare lo studio storico-concettuale con un approccio analitico e delineare una nozione di violenza intesa come spettacolo piuttosto che come un semplice mezzo per la punizione o coercizione. La riflessione di Machiavelli sulla violenza fornisce anche un'utile analisi per comprendere il ruolo attuale della violenza all'interno di contesti democratici ma segnati da profonde disuguaglianze economiche e sociali. Segue una sottosezione "schmittiana". Una prima recensione si occupa di analizzare *L'indecisionista. Carl Schmitt oltre l'eccezione* di Mariano Croce e Andrea Salvatore. In questo volume, gli autori presentano una lettura di Carl Schmitt all'interno del paradigma giuridico istituzionalistico. Il libro è denso di riferimenti al dibattito attuale in filosofia politica e vuole contribuire a deflazionare l'importanza, per il diritto, dell'eccezione, che lascia spazio alle specificità degli ordinamenti giuridici e delle istituzioni. A seguire, proponiamo una recensione sull'ultimo volume di *Schmittiana, Beiträge zu Leben und Werk Carl Schmitts*, a cura della Carl-Schmitt-Gesellschaft, che aggiunge nuovo materiale agli studi sul pensiero di Carl Schmitt. Oltre a tre saggi inediti, la collana pubblica un ampio carteggio, all'interno del quale anche la corrispondenza trentennale tra Schmitt e M. Kesting, in cui i due si confrontano in modo serrato con il tema del mito politico. A conclusione della sezione di storia della filosofia politica, il testo di Helena Rosenblatt, *The Lost History of Liberalism: From Ancient Rome*

*to the Twenty-First Century*, tenta di fornire una disamina storica della nozione di liberalismo sostenendo che in origine l'individualismo liberale non corrisponde originariamente all'atomismo individualistico contemporaneo. Soltanto con la fase della Guerra Fredda e con l'affermarsi della tradizione anglo-americana, l'accento viene posto sulla protezione dei diritti dell'individuo e dei suoi interessi in opposizione a contesti totalitari.

Si segnala, in chiusura del numero, la rubrica Libri ricevuti, nata dalla volontà di dare visibilità ai testi inviati alla redazione da autorə e case editrici.